

*lettera
delle
Equipes
Notre
Dame*



*Piero della Francesca. Madone de la Miséricorde.
Photo Anderson-Violet (reproduction interdite)*

“Il Corpo di Cristo che è la Chiesa”

Col 1-24

EDITORIALE

LA NOSTRA PREGHIERA E IL “SUO” SACRIFICIO

Che noi e molti altri siamo sempre più convinti della necessità della preghiera, sempre più coscienti della sua “eccellenza”, ecco una cosa per la quale dobbiamo gioire ed essere riconoscenti.

A questa rivalorizzazione della preghiera le Equipes Notre-Dame hanno dato un grande contributo. E continuano incessantemente a rivalorizzarla: sarebbe grave se non si trattasse che di una moda o di un fuoco di paglia. La nostra preghiera sarà vera soltanto se perseverante.

Di tale preghiera abbiamo messo in risalto tutti gli aspetti. Le diverse sfaccettature: personale, coniugale, familiare, comunitaria. Un completo ventaglio di situazioni e di gesti attraverso cui possiamo cercare ed accogliere il Signore.

La maggior parte di noi si sforza di inserire questa preghiera nella propria vita. E se accade che, di tanto in tanto, ci siano dei cedimenti su questo punto, non ci si rassegna: il desiderio profondo di tutti corrisponde all'esortazione di san Paolo: «Pregate incessantemente» (1 Ts 5, 17).

Sì, Dio sia lodato per averci permesso di scoprire la grandezza di questo dono!

Eppure... Mi chiedo se, talvolta, la stima per la preghiera non eclissi un poco la stima per l'Eucaristia... Linguaggio sacrilego, si dirà! Chi di noi penserebbe di contrapporle? E non abbiamo, invece, fatto un fruttuoso sforzo di approfondimento su "Matrimonio ed Educazione" soltanto due anni fa?

È vero. Ho torto, quindi, a parlare di "stima" per l'Eucaristia. Noi la stimiamo, certamente; la vogliamo, la sappiamo al centro della nostra vita e della nostra fede. Io però pongo egualmente la domanda sulla nostra "stima pratica". In altri termini: in pratica, qual è la nostra sete di questo incontro eucaristico? La nostra stima corre il rischio di rimanere molto "teorica", molto astratta, se la minima circostanza fa sì che rimandiamo o distanziamo questi appuntamenti privilegiati con il Signore e con la sua Chiesa.

Non ci sarà, da parte nostra, un certo sussiego che ci porta a pensare (o ad agire come se pensassimo) che la *nostra* preghiera è più importante del *Suo* sacrificio, ha più valore, è più feconda e più efficace?

Nessuna pretesa, evidentemente, di imporre ad ogni cristiano l'Eucaristia quotidiana! Ma farne a meno anche quando ne avremmo la possibilità non è forse un peccato? non è forse un gran peccato? non è forse il peggiore dei danni che potremmo volontariamente infliggerci?

Tanto più che il "Il Suo sacrificio che è anche il nostro sacrificio" è la preghiera più perfetta che potremmo sognare! La più Sua e la più nostra...

Roger Tandonnet, s.j.

LETTERA DELL'EQUIPE RESPONSABILE

Cari amici,

poiché Louis e Marie vi hanno annunciato, nell'ultimo numero della Lettera, che siamo noi a sostituirli a capo dell'Equipe Responsabile del Movimento, spetta appunto a noi esprimere loro nuovamente, a nome di voi tutti, i ringraziamenti che gli avevamo rivolto durante la messa celebrata secondo le loro intenzioni lo scorso 31 dicembre a Parigi.

Il Signore sia lodato per tutti i frutti portati dal Movimento grazie a loro e a tutti quelli che li hanno aiutati.

Pensiamo di dovere anche, con questa lettera, darvi l'occasione di fare un po' conoscenza con noi.

Nati nel 1931 e nel 1933, ci siamo sposati nel maggio del 1956 e abbiamo quattro figlie, tra i 9 e i 27 anni.

Il Signore ci ha fatto la grazia di incontrare le Equipes Notre-Dame a Nantes nel 1960, durante una riunione di informazione. Da questa nasceva l'équipe Nantes 15, con la quale abbiamo camminato per tre anni.

Tornati nella regione parigina per motivi professionali (Jean-Claude cominciava la sua carriera nell'Aeronautica), siamo entrati in un'équipe già funzionante, Le Chesnay 2, nella quale siamo rimasti dal 1963 al 1979. In quell'anno ci siamo trasferiti per due anni negli Stati Uniti con tre delle nostre figlie. Rientrati in Francia, abbiamo deciso di stabilirci a Parigi, dove abbiamo trovato la nostra terza équipe, Parigi 105.

Ma in che modo siamo arrivati ad accettare l'attua-

le responsabilità? Il nostro itinerario è il frutto di un lungo cammino spirituale che è iniziato durante gli anni del nostro lungo fidanzamento (5 anni) quando abbiamo atteso che l'età, gli studi e le condizioni materiali ci permettessero di sposarci.

Poi, abbiamo voluto dei figli. Questo ci ha spinti ad approfondire in coppia le nostre motivazioni e la nostra fede. Abbiamo, in quel momento, cominciato ad impegnarci con entusiasmo al servizio delle END, come segretari di un settore. Poi abbiamo partecipato ad alcune sessioni e ad alcuni raduni, durante i quali abbiamo potuto apprezzare i metodi pedagogici del Movimento. Questi ci hanno permesso di alimentare la nostra fede, a due, in équipe, e in famiglia quando sono arrivati i figli.

Questa opportunità che ci è stata offerta di approfondire "la buona notizia" del Vangelo e di cercare di viverla, vorremmo proporla alle coppie che cercano di crescere, in coppia e in famiglia, nella Chiesa di Gesù Cristo.

In seguito abbiamo avuto occasione di lavorare direttamente con l'abbé Caffarel, come regionali di Parigi-Ovest. Contemporaneamente a questi impegni nelle END, abbiamo lavorato negli organismi scolastici della scuola delle nostre figlie e alla catechesi.

Nel periodo trascorso negli Stati Uniti, senza équipe e in un momento in cui si acutizzavano le preoccupazioni professionali e familiari e le difficoltà personali dell'uno e dell'altra, abbiamo, nel corso di ripetuti "doveri di sedersi", preso la risoluzione, di comune accordo, di equilibrare maggiormente le nostre priorità, di fare una scelta di vita più in armonia con le nostre aspirazioni profonde e di metterci a disposizione del Movimento delle Equipes Notre-Dame e, attraverso queste, del Signore. Come risposta ci fu chiesto di entrare nell'Equipe Responsabile e di prendere a carico, in particolare, il collegamento con le regioni e le super-regioni di lingua inglese.

È stato appunto nel quadro di tale collegamento che, nel luglio 1983, durante un soggiorno in casa dei nostri amici Dick e Lee Smith, super-regionali degli Stati Uniti, Jean-Claude, per una caduta dalla bicicletta, si è trovato all'ospedale di Rochester (Minnesota), con un'emorragia cerebrale. Questa, grazie a Dio, non ebbe conseguenze sulla sua salute fisica, ma per la nostra coppia costituì l'occasione di una vera conversione nella nostra vita, di una visione completamente trasformata della nostra realtà umana e della nostra vocazione di uomo e di donna uniti dal sacramento del matrimonio. La prendevamo abbastanza sul serio? Non ci lasciavamo sedurre troppo da quello "specchietto per le allodole" che il mondo ci propone?... Comunque, quando l'Equipe Responsabile ci chiese di prendere il posto di Louis e Marie, abbiamo risposto "sì", non senza averne parlato con ciascuna delle nostre figlie.

Ed ora, quali sono le idee-forza che ci animano all'inizio di questa assunzione di responsabilità al servizio delle E.N.D.?

1) Le Equipes Notre-Dame, movimento di Chiesa, come la stessa Chiesa dalla sua fondazione in poi (Atti degli Apostoli), piuttosto che definirsi devono vivere nella comunione delle loro diversità, alla ricerca del Cristo nelle caratteristiche e nelle ricchezze del sacramento del matrimonio che unisce ciascuna delle coppie che ne fanno parte.

2) Secondo l'esortazione della lettera agli Ebrei (cap. 6, 10-20) vorremmo riuscire, senza mai scoraggiarci, qualunque cosa capitasse (cf. Giobbe) « ad accrescere il nostro sforzo di vita cristiana perché Dio è fedele alle sue promesse e la nostra Speranza è come un'ancora che ci fissa presso Dio dove è Gesù ». Per far questo, noi siamo "in coppia" prima di tutto, poi "in équipe", assistiti da un prete, consigliere spirituale la cui ordinazione sacerdotale ci porta una presenza speciale di Cristo.

3) Il nostro Movimento, nella sua ricerca del piano di Dio sul "matrimonio" e la "famiglia", deve utilizzare tutte le scintille di Verità che la diversità di cultura, di sensibilità e di età dei suoi membri rappresenta.

4) Per non "andare a fondo" come Pietro quando camminava sulle acque del lago di Tiberiade, dobbiamo rimanere con gli occhi fissi esclusivamente sul Cristo, con l'aiuto della preghiera e dei sacramenti. E allora non v'è dubbio che, con lo Spirito Santo e il vostro aiuto fraterno, noi possiamo correggere le nostre carenze, i nostri errori, per sempre meglio percepire le idee-forza più adatte all'animazione del Movimento.

Come ci ricorda il cardinal Danneels nella sua lettera pastorale della Pasqua 1982: «Chi vive nel rendimento di grazie e nella Speranza non diventa pigro né temerario, ma riceve la pace, la gioia e la speranza di un uomo che ha trovato un Padre. Tutto è dono e grazia, prima di diventare sforzo da fare o dovere da compiere».

Jeanne-Claude e Jeanine Malroux



Nella foto
Jeanne Claude
e Jeanine Malroux

LA FAMIGLIA NELLA CHIESA

Una dozzina d'anni fa, durante una riunione d'amicizia, ricordo che una coppia dava la sua opinione, in maniera disinvolta, sul tema della famiglia, vista attraverso i documenti conciliari che noi stavamo allora studiando: che la famiglia sia "Chiesa domestica", "santuario familiare della Chiesa", "piccola Chiesa"... (i due dicevano) è puro linguaggio romantico, pura fantasia. La famiglia è una realtà molto più prosaica, piena di difetti. La discussione salì di tono fino al momento in cui qualcuno presentò i testi in questione per rimettere le cose correttamente al loro posto e calmare l'atmosfera.

Dieci anni sono passati e la medesima coppia, in occasione delle sue nozze d'argento, scriveva quello che segue: «Riconosciamo di aver faticato a comprendere il senso cristiano della famiglia. Crediamo che lo Spirito Santo ci abbia molto aiutati. Attualmente, sposati da 25 anni e con 6 figli a carico, viviamo in pace l'armonia familiare. Siamo tutti convinti non solamente che, come famiglia, noi siamo Chiesa, ma siamo anche coscienti del modo in cui lo siamo. È questo che ci mantiene uniti nell'amore reciproco...».

I problemi attuali della famiglia

È evidente che la famiglia attualmente è una delle realtà sociali più discusse ed anche combattute, a partire da certe ideologie ed in certi settori. La si dice passata di moda, le si rimprovera di essere una istituzione egoista e ripiegata su se stessa che presenta una fisionomia chiusa in cui non c'è posto per la libertà ecc. Naturalmente bisogna cercare la vera causa di queste opinioni che non hanno in se stesse una ragione d'essere. La foce di un fiume è il luogo in cui si rivela il fiume tutto intero perché si scopre la sua ragione d'essere risalendone la corrente. L'opinione che la famiglia, come realtà, è destinata a sparire, si spiega se se ne nega l'origine e la sorgente. In effetti l'istituzione familiare parrebbe un gioco vecchio e superfluo se si pensa e si crede che il matrimonio non ha motivo di essere indissolubile poiché questa formula, più che una esigenza naturale è un prodotto elaborato da una determinata cultura oggi superata; poiché, costringendo i figli dentro lei stessa, la famiglia li traumatizza per quanto riguarda il successivo inserimento

nella società poiché favorisce piuttosto la lotta per la conservazione di un patrimonio, anziché l'integrazione in quello che è collettivo, che è società ecc. È certo che il bene o il male di una cosa non è dato solo dall'opinione di una maggioranza, ma dall'adeguamento di questa cosa ai valori cristiani. Ma noi dobbiamo evitare anche il semplicismo nelle risposte su argomenti così importanti come quello della famiglia, perché, tenendo conto dell'antagonismo dei valori che esiste attualmente a questo proposito, io credo che dobbiamo esaminare, non quello che è l'essenziale di un valore in se stesso non discutibile, ma il modo in cui lo formuliamo. La questione sarebbe dunque la seguente: dato il forte cambiamento che la storia e la società stanno subendo, il tipo di famiglia tradizionale che noi ancora abbiamo è ben formulato? Quale modello cristiano di famiglia sarebbe adatto ai nostri giorni? La Chiesa ha affrontato questo argomento a fondo in occasione del Concilio. Come l'ha formulato? Quale analisi della situazione e quali raccomandazioni ha fatto a questo proposito?

Analisi di una situazione reale

Studiando la realtà del mondo attuale, il Concilio Vaticano II comincia a denunciare la situazione di crisi che oggi attraversano il matrimonio e la famiglia e ad indicare le cause: «La dignità di questa istituzione non brilla dappertutto con lo stesso splendore poiché è offuscata dalla poligamia, dall'epidemia del divorzio, dall'amore cosiddetto libero, o da altre deformazioni. Per di più, l'amore coniugale è troppo spesso profanato dall'egoismo, dall'edonismo e da pratiche illecite che ostacolano il "generare". Le condizioni economiche, socio-psicologiche e civili di oggi introducono anche nella famiglia gravi turbamenti. Infine, in certe parti dell'universo, non è senza inquietudine che si osservano i problemi posti dall'accrescimento demografico. Tutto ciò angoschia le coscienze...» (*Gaudium et Spes*, n. 47).

L'origine e la conseguenza di questa situazione possono riassumersi così: la disintegrazione dei valori che hanno sempre dato stabilità alla famiglia, il ruolo della donna nella vita sociale, ruolo che la porta spesso verso una totale emancipazione, il che si ripercuote in maniera negativa sulla vita della famiglia; la pressione del bisogno di denaro nella società dei consumi; la preoccupazione di una casa decente, bisogno non ancora soddisfatto in numerosi casi;

il fatto che la casa si trasforma in luogo di residenza in cui si va semplicemente a dormire; l'imponente controllo delle nascite richiesto dalla società stessa ecc.

Queste cause ed altre ancora che noi qui omettiamo per non dilungarci, stanno conducendo implacabilmente verso una nuova configurazione e fisionomia della famiglia nella sua tripla dimensione, tanto strutturale quanto funzionale e personale... Perché, se ammettiamo da una parte che il mondo sta cambiando rapidamente in questi ultimi decenni e dall'altra parte che la famiglia è parte integrante ed essenziale di questo stesso mondo, la conclusione che ne segue non può essere altro che questo: la famiglia non può essere immutabile nella sua formulazione o nella sua fisionomia.

A partire da tale situazione e per estrapolazione dei suoi effetti, nulla di stupefacente nel fatto che ci siano persone che rifiutano deliberatamente la famiglia, sia perché vedono il risultato di un'esperienza storica fallita e la sua netta opposizione alle esigenze di una certa concezione di libertà e sessualità, sia perché essa favorisce ai loro occhi un tipo di società capitalista, alienante e conformista.

Questa realtà complessa non è passata inosservata nelle discussioni e negli emendamenti del Concilio Vaticano II che, malgrado tutto e tenendo conto delle realtà della storia, insiste sull'urgenza di salvaguardare la famiglia, per la seguente doppia ragione: perché è voluta da Dio e perché è necessaria al bene dell'uomo. Per di più, dichiara che la famiglia, cellula essenziale della Chiesa, è come una "piccola Chiesa" e cioè il primo luogo di incontro dei suoi membri con Dio. Ma che cosa ci dice esattamente la Chiesa?

Il binomio Famiglia -Chiesa

Mai la Chiesa aveva avuto espressioni così significative riguardo la coppia unita dal sacramento e riguardo la famiglia come sua conseguenza naturale. Basandosi sul paragone di san Paolo che fa del matrimonio l'espressione analogica dell'amore di Cristo e della sua Chiesa (Efes. 5), il documento conciliare mostra che il matrimonio non è solamente la base reale e valida della santificazione della coppia, ma è anche la ragione d'essere della famiglia. Gli sposi hanno ricevuto da Dio un dono specifico che li abilita ad apparire davanti al mondo come il prolungamento vivente di quest'amore fedele, crocifisso e pieno di tenerezza che, reciprocamente, costituisce la relazione tra Cristo e la Chiesa.

«In virtù del sacramento del matrimonio, che dà loro di testimoniare, facendone parte, il mistero dell'unità e dell'amore fecondo fra il Cristo e la Chiesa, gli sposi cristiani si aiutano scambievolmente a santificarsi mediante la vita coniugale, l'accoglienza e l'educazione dei figli: nel loro stato di vita e nel loro ordine, hanno anche nel popolo di Dio i loro propri doni (cfr. I Cor. 7, 7)» [*Lumen Gentium*, n. 11].

La frase «in virtù del sacramento del matrimonio» ha un'importanza speciale perché è per questa ragione e per questa sola che la coppia cristiana, unita dal sacramento del matrimonio, è abilitata a giocare il ruolo che Dio le ha riservato nel mondo: la costruzione del suo Regno nel quadro e sulla base propria della coppia: la famiglia.

I genitori possono contare su questo dono di Dio, appoggiarsi a questo aiuto efficace per l'educazione del Suo popolo santo, secondo l'espressione di san Paolo.

In definitiva, è Dio stesso che ha voluto la famiglia ed è la Chiesa che la considera come la cellula costitutiva di base della trama umana e sociale che, storicamente, la costruisce. «Dalla loro unione, in effetti, procede la famiglia in cui nascono membri nuovi della città degli uomini, dei quali la grazia dello Spirito Santo farà, per mezzo del Battesimo, dei figli di Dio perché il popolo di Dio si perpetui lungo i secoli. Bisogna che con la parola e con l'esempio, in questa sorta di Chiesa che è il focolare domestico, i genitori siano per i figli i primi araldi della fede, al servizio della vocazione propria di ciascuno e specialmente della vocazione consacrata» [*Lumen Gentium*, n. 11].

È evidente che, dalla lettura dei differenti testi conciliari che si riferiscono a quest'argomento, possiamo dedurre due cose: la prima, che la Chiesa ha scommesso deliberatamente sulla coppia e sulla famiglia che cresce e si sviluppa a partire da lei; la seconda, che è convinta che la famiglia cristiana ha, per sua stessa natura, il triplice ruolo che la Chiesa è chiamata a realizzare nel mondo, cioè: essere madre, essere maestra, essere segno. Resta da vederne il modo.

(continua)

Padre J. Sangran
(Spagna)

[Rileggere: *Lumen Gentium* 41; Apost. Act. 11; *Gaudium et Spes* 48, tutti testi del Vaticano II].

DA EQUIPE-ITALIA

NOTIZIE

Il 30 e 31 marzo si è svolto l'incontro di Equipe Italia, ospitata questa volta dal Settore di Milano. La riunione ha avuto luogo presso l'Istituto S. Giuseppe di Carugate (Mi) e si è aperta con l'eucarestia.

– *Eucarestia* (Lectures: Es 19, 3-8; Col 3, 12-17; Gv 5, 24-30). Durante la Messa è stato previsto uno spazio per la preghiera personale e per la *compartecipazione* sul tema dell'ascolto reciproco indotto dall'ascolto della Parola.

– *Quadro generale delle singole regioni*.

Regione nord-orientale: si è svolta la prevista sessione per C.C., il cui svolgimento è stato considerato positivo da tutti i Settori, che sono stati presenti con una buona partecipazione, con poche eccezioni. Le varie équipes di Settore hanno considerato molto valide le sessioni per servizi ed hanno proposto di svolgerle, in futuro, congiuntamente alla regione nord-occidentale.

Nella Regione si è dato luogo ad una riflessione sul "Metodo 15 anni dopo" ed è emerso che la compartecipazione risulta essere un momento difficile ed impegnativo e, come tale, trascurata da molte équipes. I Responsabili di Settore ritengono il Metodo ancora valido ed attuabile, ma sottolineano il rischio che si possa cadere nell'abitudine.

Regione nord-occidentale: nell'incontro regionale, tra gli altri, si è affrontato il tema della diffusione, sottolineando la necessità di formare un'équipe D.I.P. (Diffusione, Informazione e Pilotaggio); durante l'informazione è opportuno evidenziare che le E.N.D. possono essere utili per affrontare alcuni problemi tipici del nostro tempo: alla precarietà contrapporre il valore della fedeltà, alla solitudine la comunità e la solidarietà, alla società dei consumi uno stile di vita improntato alla semplicità, ecc. Le pre-équipes sono da considerarsi un servizio pastorale da offrire all'esterno del Movimento, mentre bisogna rendere noto che il Movimento esiste ed ha degli strumenti da offrire.

Per quanto riguarda la proposta fatta da Equipe Italia sull'eventualità di suddividere la Regione Nord-occidentale, nella quale sta per nascere il nono settore, i R.S. si sono espressi negativamente, in quanto Torino e Genova desiderano continuare a lavorare insieme. Equipe Italia ha preso atto di tale affermazione: la presenza di Regioni con un numero limitato di Settori continua ad essere considerato un valore positivo, ma nella misura in cui esso è vissuto come tale anche dai R.S.

Regione centrale: la Regione non ha ancora espresso una coppia disponibile alla diffusione su zone non coperte da Settore. Per l'anno in corso i R.S. hanno deciso di prendersi a carico la diffusione anche in aree non coperte da Settore, dividendosi le zone. Tutti i Settori, ed in particolare quello di Massa Marittima, si stanno infatti impegnando molto nella diffusione; sta per nascere un nuovo Settore autonomo di Firenze: i nuovi R.S. saranno presenti alla sessione di Prato.

Regione centro-meridionale: sta nascendo il Settore di Corato, i cui R.S. saranno presenti a Prato, e Sulmona sta vivendo un momento di grande entusiasmo ed espansione. Si pensa inoltre di fare un incontro tra tutte le équipes isolate del Sud, a cui invitare alcune coppie di Equipe Italia.

In Regione si è discusso sul tipo di linguaggio che normalmente si usa in équipes e che, a volte, può risultare incomprensibile. Si è distinto il linguaggio scritto da quello orale: è inutile cercare di cambiare il linguaggio scritto, nel quale ognuno è se stesso, anche perché non ha davanti l'interlocutore e non può adattare il suo linguaggio ad un interlocutore invisibile; è invece nel rapporto individuale che il tono e le parole diverse possono influire nella comprensione del linguaggio. Si conclude invitando tutti a non crearsi alibi concentrando l'attenzione sul linguaggio senza poi riuscire a cambiare stile di vita.

In tema di compartecipazione si è detto, durante l'incontro regionale, che essa va strettamente legata alla riconciliazione. Le équipes dovrebbero approfondire tale legame per rilanciare anche la confessione sacramentale. Nel contesto di tale rilettura della compartecipazione, è stato anche proposto di modificarne il nome, che troppo spesso genera confusioni con la messa in comune.

– *Traccia per un "memento" dei Consiglieri spirituali.* Padre Brovetto ha preparato una traccia per un "memento" dei Consiglieri Spirituali. Essa sarà inviata, tramite i R.R., ai R.S. con la richiesta di suggerimenti ed esperienze, soprattutto per quanto riguarda la parte dedicata alla riunione mensile ed il ruolo che il Consigliere Spirituale svolge in questa. Le risposte dei R.S. e de C.S. delle E.d.S. serviranno per allestire una bozza definitiva del testo.

– *Lettera mensile.* Viene chiarito innanzitutto che anche la L.M., come tutto il resto di pertinenza super-regionale, viene gestita collegialmente da Equipe Italia, che fa proprie le esigenze e le idee che le giungono dai Settori. Equipe Italia al completo proporrà e curerà le scelte di fondo che sono alla base della L.M., ed individuerà gli ambiti propri della L.M., condividendo tra tutti la responsabilità; i Responsabili Super-Regionali svolgeranno, inoltre, un ruolo di coordina-

mento e di raccordo tra l'équipe di redazione ed Equipe Italia.

Sono stati quindi individuati tre scopi fondamentali ai quali la L.M. deve servire:

1. *veicolo della sovranazionalità del Movimento.* A tal fine la prima parte della L.M. è riservata all'editoriale (che Equipe Italia auspica sia scritto, a turno, da Consiglieri spirituali di varie Super-Regioni per usufruire maggiormente della diversificata ricchezza del Movimento), alla lettera dell'équipe responsabile internazionale e agli articoli proposti di volta in volta dalle diverse Super-Regioni.

2. *veicolo della proposta formativa di Equipe Italia,* tramite i resoconti dei lavori di Equipe Italia e articoli riguardanti argomenti specifici. Oltre a queste comunicazioni "dirette" di Equipe Italia, questa parte dovrebbe ospitare gli articoli sul tema dell'anno, in modo che la L.M. sia di traccia e di preparazione alla sessione super-regionale e, dopo, di commento e di riflessione su questa.

3. *veicolo delle posizioni pluraliste degli équipiers.* In questa parte della Lettera il compito di Equipe Italia è quello di dar vita ad un confronto pluralista; pertanto non eserciterà una funzione di cernita eccetto che per articoli che dovessero esulare dagli ambiti della L.M. o per scritti che dovessero riguardare fatti personali.

Nel prossimo incontro di Equipe Italia si formulerà una proposta organica, che sarà discussa alla sessione di Prato e, quindi, l'incontro dei corrispondenti non potrà avere luogo prima dell'inizio del prossimo anno di attività. Si sottolinea comunque come i corrispondenti, che dovrebbero far parte dell'E.d.S., collaborino già in questa fase con i R.S. alla definizione degli indirizzi della L.M. Un esempio in tal senso è offerto dal questionario inviato ai R.S., nella cui compilazione essi saranno stati sicuramente coinvolti.

L'incontro è stato poi completato da due momenti

particolari vissuti con il Settore di Milano. Durante la cena del sabato c'è stato l'incontro con l'E.d.S., che ha scelto di porre sul tappeto, come tema dell'incontro, il problema della diffusione del Movimento. Equipe Italia ha sottolineato che la prima e più fruttuosa diffusione si attua attraverso la testimonianza. Tutti coloro che sono entrati nelle END e che hanno quindi ricevuto un dono per la loro vita spirituale, di coppia e di famiglia, non potranno che testimoniarlo con la loro vita e le loro scelte.

La domenica mattina Equipe Italia ed i Responsabili di Settore della diocesi di Milano hanno avuto un incontro con mons. Corti, vicario generale della Diocesi e strettissimo collaboratore del cardinal Martini; l'incontro era stato organizzato dal settore di Milano. Dalle parole del vescovo è emersa una sostanziale identità di vedute con le tesi espresse la sera prima da Equipe Italia: la diffusione del Movimento va affidata alla testimonianza diretta, e va valutata come importante più la qualità che la quantità della presenza di un Movimento. Mons. Corti ha anche invitato gli équipiers a collaborare con i Pastori alla pastorale diocesana. Equipe Italia, nella sua risposta al Vescovo, ha ribadito il carattere "di formazione" che il nostro Movimento si pone come obiettivo, il contributo che moltissimi équipiers offrono alla pastorale impegnandosi a titolo personale (ma in quanto formati nelle E.N.D.), il contributo che gli équipiers danno nel vivere, approfondire e testimoniare una teologia della coppia incarnata nella Storia. L'incontro si è poi concluso con la celebrazione eucaristica.

Equipe Italia

BILANCIO 1984 (1.1.1984 - 31.12.84)

Entrate

- Quote versate dalle END italiane	48.531.300
- Interesse su C/C bancario	1.196.494
- Totale entrate	49.727.794
- Avanzo finanziario 1983	11.654.410
	<u>61.382.204</u>

Uscite

- Stampa "Lettera mensile" e sussidi (Magnificat, preghiera annuale, ecc.)	16.244.356
- Rimborsi "Equipe Italia" e ai Responsabili Regionali	9.004.750
- Contributo al Movimento internazionale	
a) relativo al 1983 (saldo)	1.079.160
b) relativo al 1984	9.700.000
- Rimborso spese segreteria	3.600.000
- Spese spedizione (Lettera mensile, lettere nuove équipes, temi di studio, circolari, ecc.)	632.550
- Cancelleria (carta, buste, fotocopie, ecc.)	1.769.750
- Compensi ai permanenti e relativi contributi previdenziali (dal 1.11.84)	893.144
- Ufficio segreteria (dal 1.5.84):	
a) affitto e accessori (spese generali e riscaldamento)	1.055.800
b) attrezzature (fotocopiatrice, scaffali, riparazione macchina per scrivere, ecc.)	3.042.500
- Cassa compensazione (per sessioni e Settori in difficoltà finanziarie)	2.718.400
- Totale uscite	49.740.410
- Avanzo finanziario 1984	11.641.794
	<u>61.382.204</u>

Brevi note al Bilancio 1984 e previsioni per l'anno '85

Nell'anno 1984 le uscite hanno praticamente pareggiato le entrate: l'avanzo finanziario 1983 si mantiene immutato anche per il 1984.

I "rimborsi Equipe Italia..." comprendono:

a) spese di viaggio e ospitalità per gl'incontri di Equipe Italia;

b) spese di viaggio, telefoniche e postali dei Responsabili Super-Regionali e Regionali;

c) erogazioni come cassa di compensazione per Sessioni regionali.

Il contributo al Movimento internazionale è stato portato al 20% per adeguarsi alla percentuale sostenuta dalle altre Super-Regioni ed è così formato:

a) dal 10% per il funzionamento degli organismi internazionali del Movimento;

b) 10% per la diffusione nei paesi non coperti da Super-Regioni.

Le spese postali si sono notevolmente ridotte rispetto agli anni scorsi grazie all'invio della "Lettera" in abbonamento postale (reso possibile grazie alla costituzione dell'Associazione).

I "compensi ai permanenti" riguardano l'assunzione regolare di un'impiegata "part-time" per l'espletamento del lavoro ordinario di segreteria, come alternativa più valida a prestazioni a pagamento saltuarie.

I giustificativi delle voci di Bilancio sono a disposizione di chiunque voglia prenderne visione presso la Segreteria.

Per il 1985 si prevede una notevole spesa per la ristampa delle Lettere per le nuove équipes (esaurite nel corso del 1984).

Altra notevole spesa sarà la stampa o ristampa dei temi di studio riveduti dal gruppo che sta lavorando a questo scopo.

SPENDIAMO TROPPO?

In seguito alla lettera ricevuta da Siena, che è pubblicata in questo numero, vorremmo riproporre, anche se non è un discorso nuovo, il problema delle quote, approfittando anche della pubblicazione del Bilancio.

In tutto il mondo viene richiesto agli équipiers l'equivalente di una giornata lavorativa, in quanto questo sembra il sistema più rispettoso della giustizia distributiva.

A che cosa serve questa quota?

Il nostro movimento non ha una struttura di tipo burocratico: tutti i servizi sono volontari e basati sulla disponibilità di chi li fa. Perché essi siano possibili a tutti, è indispensabile che vengano sovvenzionati gli spostamenti e le permanenze sia all'interno delle quattro Regioni per gli incontri regionali, sia per gli incontri di Equipe Italia (quest'anno ci siamo trovati a Pescara, Perugia, Carugate e ad Alessandria e le coppie vengono da Roma, Siena, Brescia e Torino). Inoltre alcuni settori hanno un bilancio passivo perché non tutte le quote rispecchiano la verità e quindi si deve intervenire (ad esempio nel 1982, in base alle quote versate, il reddito medio degli équipiers è risultato di L. 520.000 mensili a coppia).

Poiché la partecipazione ai momenti comunitari (sessioni nazionali ed internazionali) deve essere possibile a tutti, è di nuovo necessario un cospicuo intervento per coprire le spese.

Ancora: tutto il materiale prodotto (lettera mensile, circolari, opuscoli, preghiere, libretti verdi, temi di studio ecc.) viene sempre spedito gratuitamente a tutti (della Lettera Mensile si spediscono 1800 copie ogni numero).

Come forma di solidarietà internazionale con gli équipiers di tutto il mondo, viene infine destinato il 10% delle quote per contribuire alle spese della diffusione nelle zone non coperte (esempio: in Argentina è in atto un pilotaggio per il quale la coppia pilota deve coprire, ad ogni riunione, circa 800 km); questa cifra si aggiunge al 10% che si versa a Parigi per le spese generali del Movimento.

Nel 1983 l'avanzo di esercizio di otto milioni è dovuto al fatto che gli équipiers hanno versato quote... leggermente più verosimili (reddito medio per coppia L. 813.000 mensili) e ciò, anche se auspicato, ha colto di sorpresa gli amministratori. Si potrebbe pensare allora che le quote fino al 1982 fossero sufficienti: in realtà da una parte c'è stata per la prima volta la possibilità di avere un fondo per le spese straordinarie di ristampa, dall'altra fino ad ora non si erano mai potute rimborsare le spese sostenute nei vari servizi anche a livello di settore, con il risultato che molti non si sentivano di farli: adesso sarà possibile.

Si tenga anche presente che quest'anno verranno ristampati alcuni temi di studio.

Noi riteniamo che sarebbe molto più grave "impoverirci" spiritualmente evitando gli incontri e non pubblicando nulla, che far finta di essere un movimento povero mentre siamo, in maggioranza, équipiers "ricchi".

Equipe Italia

VITA DEL MOVIMENTO

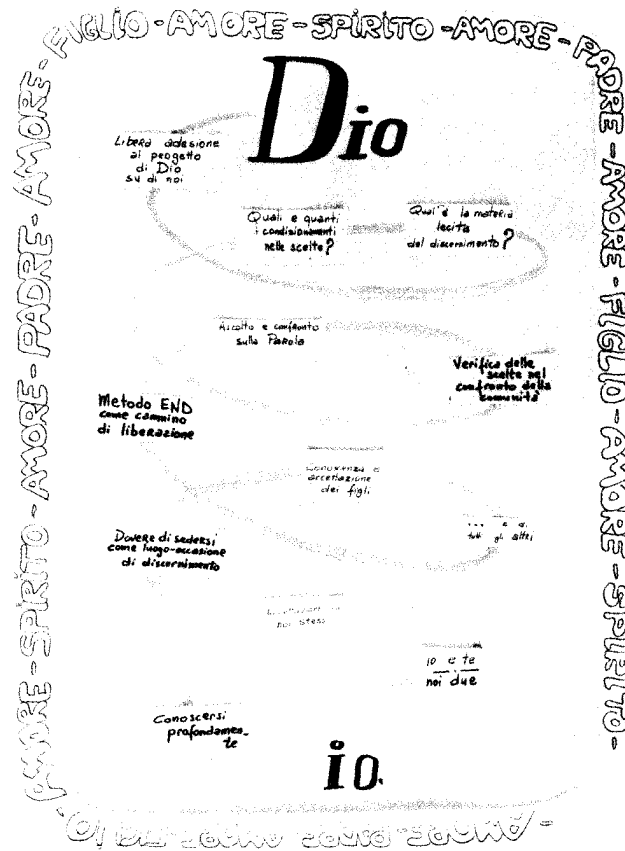
UN CONTRIBUTO DA UNA "COPPIA GIOVANE"

In concomitanza con la discussione in Equipe Italia sulle coppie giovani ci è pervenuta questa lettera con una breve nota dei R.S.

Abbiamo deciso di scrivere questa lettera dopo aver partecipato alla giornata annuale di settore sul tema della "Speranza". La relazione è stata molto interessante, ricca di spunti da approfondire nel silenzio del proprio cuore; non vogliamo però qui trattare della relazione, bensì del confronto di gruppo.

Cerchiamo di scrivere a distanza di tempo, per evitare le cosiddette "reazioni a caldo", e soprattutto è nostra intenzione proporre una riflessione di coppia che può diventare riflessione collettiva, qualora lo si ritenga utile. Vogliamo quindi allontanare ogni spirito polemico.

Nei primi tempi di vita in Movimento (questo è il nostro secondo anno) abbiamo sentito da più parti parlare della mancanza di coppie giovani e di équipes giovani. Per questo, spesso, siamo stati chiamati a partecipare ad iniziative delle END, quasi in qualità di "esperti sulle coppie giovani". Abbiamo pensato che forse c'era una reale esigenza da parte del Movimento di cambiare o, ancora meglio, di voler ringiovanire e di voler tentare di coinvolgere un numero maggiore di coppie giovani. Abbiamo così cercato di



Discernimento Spirituale è uno stile di vita da raggiungere e, attraverso dei momenti forti, è un mezzo per arrivare ad uno stile di vita.

Poster presentato dalla Equipe di formazione A nell'assemblea finale della sessione 85 di Valdragone.

“lasciarci coinvolgere”, partecipando alla preparazione di una giornata di settore, alle giornate di settore stesse, ai ritiri.

In queste occasioni, diciamo così “più allargate”, più di una volta ci siamo interrogati su come è inteso il “pluralismo” all’interno del Movimento. Nei vari incontri cui abbiamo partecipato, infatti, sono emerse spesso posizioni completamente differenti tra le persone e tra le coppie. Se da un lato ci sembra scontato che l’uomo cresca nella pluralità di idee e nel confronto e nell’autocritica continui, dall’altro ci siamo chiesti come è possibile che all’interno del Movimento riescano a convivere idee e posizioni così contrapposte. Ci è stato risposto che la bellezza e la ricchezza del Movimento stanno proprio in questo.

Ma proprio nel confronto del 24 novembre (gruppo sulla “speranza per gli ultimi...”) è emersa molto chiara l’incapacità di parte del gruppo di accettare di lasciarsi mettere in discussione.

Non si è trattato, in questo caso, di un confronto, ma più semplicemente dell’enunciazione, da parte di alcuni, delle proprie iniziative ed attività nei confronti di quelli che considerano emarginati, bisognosi, ultimi. Di fronte all’esposizione, peraltro molto pacata, di opinioni di altri non completamente allineate, l’atteggiamento di costoro è stato, ancora una volta, ma in modo molto più intransigente e compatto che in precedenza, l’irrigidimento sulle proprie posizioni, quasi ripetendo un monologo preconfezionato.

Si è trattato di uno “scontro” abbastanza duro. Le persone, per così dire, più “rigide”, erano anche, all’interno di quel gruppo, quelle con più anni di END.

Vogliamo, a questo punto, fare alcune considerazioni:

1) Ci sembra che la contrapposizione di idee e di prassi sia, tutto sommato, frequente: in momenti diversi e con persone differenti ci siamo trovati a riscontrare atteggiamenti simili.

2) Le persone che si comportano in modo poco “tollerante” e che non accettano di lasciarsi coinvolgere e mettere in crisi da altre realtà sembrano essere una parte di quelle che dovrebbero testimoniare ai “giovani” che cosa significa partecipare alle END.

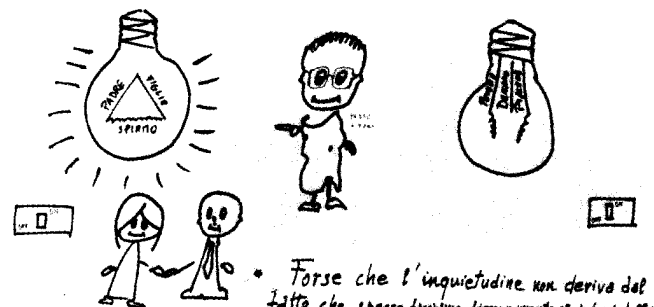
3) Ci può andare bene che ci siano, specie su argomenti impegnativi, atteggiamenti e posizioni differenti, ma riteniamo che non sia accettabile che all’interno del confronto di gruppo, come è successo il 24 novembre, si tenda soltanto a difendere in modo intransigente le proprie convinzioni, spesso dal pulpito della maturità e della saggezza di chi ha più anni, e soprattutto quando questo parlare “ex cathedra” diventa qualunquismo e mancato rispetto di chi ha opinioni diverse.

È forse per questi motivi che ci sono pochi giovani nelle END?

Mariella e Edilio
Torino 37

Ci sembra che, a prescindere dai contenuti che vogliono essere di stimolo ad un dibattito ed occasione per eventuali risposte di chiunque si senta interessato, sia da sottolineare come estremamente positivo il metodo adottato: non il mugugno in privato, ma il rendere partecipi tutti quanti anche delle occasioni di scontento e di disagio, affinché dal dibattito e dal confronto si impari la difficile strada del pluralismo e dell’unità nella diversità e nel rispetto reciproco.

I responsabili dei Settori di Torino



Forse che l'inquietudine non deriva dal fatto che spesso facciamo discernimento al di fuori della Sapienza di Dio, secondo un criterio che risiede nella moda e nell'opinione degli altri?

* CRISTO è criterio fondamentale per il discernimento nello Spirito !!!!!

* Di fronte a più valori il discernimento diventa difficile e pone il problema delle priorità e dell'equilibrio! Es sono più modi di scegliere secondo Verità??

* STRUMENTI DI DISCERNIMENTO

- Conoscenza approfondita della Parola di Dio
 - Mettersi in preghiera con umiltà sentendosi poveri davanti a Dio
 - Ascolto degli altri
 - Necessità di direzione spirituale individuale e di coppia come "copioquio di aiuto" per il discernimento
 - Rilettura della nostra storia personale, di coppia, di Equipe
 - Il dono di sedersi a fa maturare anche se non ce ne accorgiamo subito!
- Non preoccupiamoci troppo delle forme ! ! ! (mente schiena bianca)
- L'importante è la ricerca della Verità in un clima di Amore !

CONCLUSIONE



E.N.D.
SEZIONE NAZIONALE
VALDRAGONE 1985
EQUIPE DI FORMAZIONE
H

ESPERIENZE DI RITIRO SPIRITUALE NELLE E.N.D. ITALIANE

Poster presentato dalla Equipe di formazione H nell'assemblea finale della sessione 85 di Valdragone.

Due sono le considerazioni che hanno spinto Equipe-Italia a cercare di raccogliere le diverse esperienze di ritiro spirituale fatte dalle équipes italiane: 1) la grande importanza che il ritiro ha nella maturazione della spiritualità di coppia propria del Movimento END, e 2) la ricca pluralità di esperienze fatta da équipes diverse in differenti Settori, che si desidera far conoscere perché possa divenire patrimonio di spunti e di proposte per tutti gli équipiers.

La prima parte di questo supplemento è un'introduzione al tema del ritiro spirituale, la seconda è un breve resoconto di alcune esperienze fatte dalle équipes italiane.

Inserto alla "Lettera delle Equipes Notre Dame" n. 32
maggio-giugno 1985

Perché e come fare i ritiri

«Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'», dice Gesù ai discepoli di ritorno dalla loro prima missione (*Marco 6, 31*). La folla andava e veniva e quelli del gruppo di Gesù «non avevano più neanche il tempo di mangiare». «Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte» (v. 32). La decisione di distaccarsi dalla gente, per la quale Gesù era venuto e al cui servizio educava i suoi discepoli, gli deve essere costata, e l'attua in modo da porre una netta distanza dalla sua consueta attività.

È ciò che facciamo quando decidiamo di "fare un ritiro", di andare insieme ad altri cristiani a una "giornata di ritiro", di prendere parte a un "corso di esercizi spirituali", di trascorrere "un giorno di deserto". Oggi le espressioni per designare questa pratica si vanno moltiplicando e si diversificano le forme, ma al fondo rimane l'esigenza per i credenti di distaccarsi dalla vita consueta per dedicarsi con intensità all'ascolto del Signore che parla, al dialogo personale con lui, a un rapporto comunitario più autentico.

Non è facile indicare come si debba organizzare un ritiro, data la varietà delle situazioni e dei modi, ma è possibile tracciare alcune linee che caratterizzino quelle riunioni di cristiani che hanno lo scopo di farli meditare sulla parola di Dio perché ne escano illuminati nella fede, incoraggiati nella speranza, più generosi nella carità. Vi deve essere una proposta, si debbono svolgere alcune attività, si deve creare un clima.

La proposta. Di solito si affida a un prete il compito di tenere una istruzione, o più, intorno alla quale si esercita la riflessione e, a volte, la discussione. Il procedimento è giusto a condizione che queste istruzioni aiutino a capire ciò che Dio vuol dire a questo gruppo in questo momento. Chi dirige la vita cristiana è Dio stesso in Gesù Cristo, sua parola vivente, per mezzo dello Spirito Santo. La funzione ministeriale è mediazione per ascoltare e comprendere ciò che Dio dice e vuole, e deve svolgersi con grande discrezione, non imponendo ma sollecitando, affinché ciascuno sia aiutato a mettersi in dialogo con il Signore.

Ormai il metodo più valido per fare una proposta in tale direzione è aprire la Bibbia e aiutare a leggere alcuni brani per coglierne la parola di Dio per noi. Ma la pagina biblica diventa parola che Dio dice ora solo se interagisce con il nostro vissuto attuale, personale, familiare e sociale (ecclesiale, culturale, civile, politico...), e si fa interpellazione e indicazione. Quindi chi deve proporre ciò su cui si eserciterà la riflessione non può limitarsi a spiegare esegeticamente i testi biblici ma deve anche illustrare la situazione su cui cadono i messaggi da essi provenienti. Si capisce perciò che chi è incaricato di fare la proposta deve conoscere il gruppo e le sue esigenze.

Può avvenire che il gruppo debba organizzarsi da solo il suo ritiro, o per mancanza di preti o per scelta. Qualcuno allora studierà la proposta da fare, ascoltando ciò che i vari membri ritengono importante per la loro vita cristiana, ricorrendo a libri ed opuscoli che ormai non mancano, scegliendo le letture bibliche adeguate, preparando lo schema della conversazione.

Si noti che la proposta intorno alla quale si svolge il ritiro non si riduce alla presentazione dell'argomento e delle letture scelte ma, a volte, com-

prende anche la celebrazione eucaristica. Chi organizza il ritiro dovrebbe tener conto di ciò, cercando di mettere in evidenza i collegamenti che vi sono sempre fra un tema di fede e la Cena del Signore, centro di condensazione di tutta la proposta cristiana. Inoltre i vari momenti di preghiera strutturata (esempio i Salmi, le Lodi o i Vespri) dovrebbero essere considerati nell'ottica della proposta che caratterizza il ritiro.

Le attività. Quella fondamentale è la meditazione. Sulla proposta presentata ciascuno dei presenti è invitato a quella riflessione di fede che prende il nome di meditazione. Essa ci viene illustrata dall'atteggiamento di Maria descritto in Luca: « Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore » (2, 19). Il verbo greco usato indica l'attività interiore di accostare due cose per trarne un significato nuovo. Maria univa ciò che conosceva dalle Scritture agli avvenimenti che si verificavano intorno a lei e in lei, e da questa attività comprendeva ciò che Dio andava operando e vi aderiva con fede. È il metodo tipico della riflessione del credente biblico, che noi dobbiamo riscoprire e usare. La nostra fede si illumina e si nutre proprio nel continuo confronto dei messaggi biblici e delle situazioni vissute, per farne scaturire quella parola divina che ci interPELLa, ci orienta, ci giudica, ci incoraggia, ci conforta...

In questa attività meditativa ogni cristiano esercita quel dono che il Vaticano II chiama *sensus fidei* (sensibilità della fede), per il quale ci è data la possibilità di riconoscere, fra le varie parole umane, la parola che Dio ci rivolge, di penetrare in essa più a fondo con retto giudizio e di applicarla più pienamente alla vita (*Lumen gentium*, n. 12). Questo *sensus fidei* è legato alla *gratia verbi* (*Lumen gentium*, n. 35), cioè alla grazia della parola da pronunciare nella fede, data da Cristo Signore ai credenti battezzati e confermati. Per que-

sto motivo oggi si cerca di portare i cristiani a esprimersi, a dire ciò che il Signore ha concesso loro di capire intorno alla sua parola, facendone partecipe la comunità. Questa parola di fede non è reazione spontaneistica di fronte alla lettura della Bibbia; essa matura lentamente in una riflessione che diventa preghiera e che alla fine si fa dono. Le attività, quindi, che si svolgono in un ritiro vanno dalla meditazione personale a quella comunitaria, in forma dialogica, tenendo conto che questa è più un punto di arrivo che di partenza.

La meditazione dapprima è riflessione sulle parole che Dio pronuncia e alla cui luce si cerca di comprendere la nostra vita e la storia attorno a noi, quindi essa diventa un po' alla volta preghiera, nella quale parliamo con Dio della nostra vita e di ciò che in vario modo ci concerne. Questa preghiera personale è una attività fondamentale del ritiro, e può andare in molte direzioni: la lode e il ringraziamento per quello che Dio ci fa comprendere e ci dona, il pentimento per le nostre infedeltà, la decisione e l'impegno per corrispondere a ciò che Dio vuole da noi, la richiesta supplice di aiuto... Tutta la gamma della preghiera biblica può e deve passare attraverso la meditazione, anche se di fatto ci si può fermare su di un suo dato particolare che interessa maggiormente la nostra situazione.

Anche la preghiera può avere un momento collettivo di espressione, tenendo conto però dell'importanza della preghiera liturgica, dove le forme ci sono in parte già date perché la nostra interiorità si innalzi e si adegui alla preghiera ecclesiale.

Il clima. È quello che favorisce la meditazione e la preghiera, e che in primo luogo è creato dal silenzio. Non è facile assicurarlo se in tutti e in ciascuno non è chiaro lo scopo del ritiro. Certamente esso è facilitato dall'ambiente e dal numero ri-

stretto dei partecipanti, ma deve essere impegno di ognuno e preoccupazione di chi fa la proposta. Bisogna decidersi di porsi "in disparte, in un luogo solitario". Ma bisogna anche offrire materia che faccia riflettere e conduca a meditare. Esposizioni che pretendono di tutto risolvere e che non offrono piste di riflessione personale non aiutano a porsi in uno stato di raccoglimento.

Il silenzio deve favorire l'attività del "cuore". Con questo termine la Bibbia indica l'interiorità, il "luogo" in cui si riflette e si decide, si desidera e si ama, si invoca e si propone. Non si vive nella fede consapevole, non si prega veramente, non si nutrono speranze, se non si scava dentro di sé. Ma per far questo è necessario di volta in volta mettersi nella condizione di potersi incontrare con Dio. Quindi il clima di un ritiro da silenzioso deve farsi "spirituale": nello Spirito di Cristo.

In questo senso esso diventerà anche fraterno e perciò si farà dialogico. Parlare nella fede, comunicare alla medesima speranza, mettere in comune le esperienze di vita, sostenersi vicendevolmente con le testimonianze... Ciò non rompe il raccoglimento ma lo allarga a dare un senso nuovo ai rapporti interpersonali. Ma bisogna curare che questi momenti comunitari siano preceduti da quelli più personali nei quali maturano le parole che si scambiano.

Nel caso delle END, basate sul rapporto di coppia, si dovrà fare in modo che fra la meditazione personale e lo scambio in gruppo si ponga un momento di colloquio a due, nel quale l'intesa spirituale fra moglie e marito trovi la possibilità di verificarsi e di crescere. Non solo uno di fronte all'altro, ma entrambi di fronte al Signore.

Uno dei segni maggiori della crescita spirituale nella Chiesa oggi è il diffondersi di questa pratica dei ritiri e degli esercizi spirituali. È nella tradizione biblica di Dio che vuol avere momenti di incon-

tro profondo con il suo popolo. Non per un narcisismo spirituale, dato che questo ritirarsi in disparte ha il suo senso solo se è premessa per gli incontri con la gente e per il servizio. Si legga ciò che segue al "ritiro" descritto da Marco 6, 30-32: i discepoli sono alle prese con la folla affamata, ne interpretano i bisogni, aderiscono all'invito di Gesù donando quello che hanno e distribuiscono il pane. I doni di Dio sono sempre in vista della comune utilità.

Don Luigi Della Torre

Eq. Roma 37

* * *

Esperienze di ritiri

Lo scopo di questo supplemento non è di uniformare le modalità con le quali le équipes svolgono i ritiri. Al contrario, la finalità è esattamente l'inversa. Si vuole valorizzare la creatività con la quale sono state inventate alcune esperienze di ritiro offrendo a tutti alcune esemplificazioni come contributo a quella circolazione di idee ed esperienze che caratterizza le END come Movimento.

Le esperienze di ritiro fatte dalle END italiane possono essere ricondotte a tre tipi fondamentali: il *ritiro* propriamente detto, il *deserto* e gli *esercizi spirituali*.

1. Ritiro

Il ritiro spirituale raccoglie di solito coppie appartenenti a più équipes (a livello di collegamento, di settore o intersettoriale) anche se non mancano esperienze di ritiro organizzato da una sola équipe e tenuto dal consigliere spirituale dell'équipe medesima. Esperienze analoghe sono state svolte da équipes di servizio, come le équipes di settore.

È ovvio che un'équipe che organizzi sempre e soltanto ritiri per sé finisce per impoverirsi, perché si chiude al contributo di esperienze e di trasmissione di fede che le potrebbe venir offerto da altre équipes. Ma è altrettanto certo che, in alcuni momenti delicati della vita di un'équipe, l'esperienza di raccogliersi insieme per un ritiro è altamente arricchente, se non risolutiva.

Quale che sia l'ambito del ritiro, è esperienza comune che il numero delle coppie partecipanti non deve essere troppo elevato, per non snaturare il "clima" e consentire un adeguato raccoglimento. A volte è stato previsto, in caso di adesioni troppo numerose, di ripetere due volte lo stesso ritiro piuttosto che farne uno troppo affollato.

Molti Settori organizzano ritiri di lunghezza diversa per soddisfare le esigenze diversificate degli équipiers; il più delle volte, comunque, i ritiri durano una sola giornata o due giorni. Questi ultimi sono di solito anche ritiri "chiusi", in quanto è estremamente utile, per raggiungere il clima giusto, che tutte le coppie si trattengano nella Casa che ospita il ritiro senza spezzare l'atmosfera di raccoglimento propria e delle altre coppie. In effetti, è avvenuto spesso che ritiri troppo corti, o svolti in luoghi rumorosi o che, comunque, non agevolano il distacco dalla vita di ogni giorno, non abbiano consentito il raccoglimento sperato.

I tempi del ritiro sono abitualmente scanditi dai momenti di preghiera e dalla liturgia eucaristica, ma è essenziale che il ritiro sia introdotto da una "proposta", condotta da un sacerdote o, come comincia ad avvenire, da una o più coppie. La proposta è poi seguita da un adeguato periodo di tempo dedicato alla riflessione personale, prima, e in coppia, poi.

In alcuni casi, questa fase essenziale di riflessione personale e di coppia è seguita da momenti allargati di scambio di esperienze, in équipes di formazione o in assemblea. Questo allargamento d'orizzonte si rivela spesso utile purché non si finisca per identificare la struttura, e soprattutto il clima, del ritiro con quello proprio della giornata di Settore. Per quanto attiene alla struttura, il ritiro deve avere un programma tutt'altro che incalzante, in modo da favorire ampi spazi di riflessione. Per quanto concerne il clima, come si è detto, questo deve essere improntato alla dimensione dell'ascolto, in cui la propria esperienza non viene portata per alimentare una discussione, ma offerta come dono gratuito ed accolta come tale. Così, in un ritiro, le équipes di formazione e l'assemblea – se presenti – non diventano luogo di dibattito ma di trasmissione di esperienze.

Molto spesso il ritiro offre l'occasione per ripercorrere in modo critico il cammino fatto e per formulare dei progetti per il futuro: in altre parole si tratta di un'esperienza penitenziale. È quindi frequente che nel ritiro siano previsti momenti specificamente penitenziali, quali il dovere di sedersi in coppia, la compartecipazione nelle équipes di formazione o la riconciliazione sacramentale.

2. Deserto

L'esperienza di "deserto" è una forma più radicalizzata di ritiro: un'esperienza essenzialmente

individuale che, come tale, non riguarda direttamente l'équipe e, al limite, neppure la coppia. Può esservi una proposta iniziale, ma generalmente la giornata è scandita dalla preghiera e dalla meditazione silenziosa.

Questo tipo di ritiri risponde a precise esigenze spirituali e richiede un basso numero di partecipanti per non turbare l'elevato raccoglimento che vi si può raggiungere. La scelta del luogo, silenzioso ed appartato, si rivela spesso essenziale.

Per le difficoltà insite nella preparazione di un ritiro di questo tipo, riservato ogni volta a pochi équipiers, i Settori spesso stentano ad organizzare giornate di deserto. Più spesso avviene che l'équipe di Settore faccia una sorta di censimento delle iniziative del genere che già si attuano durante l'anno presso istituti religiosi e ne comunichi il calendario agli équipiers. In effetti, stanti le caratteristiche di questi ritiri, nei quali non sono previste né équipiers di formazione né assemblee, può essere inutile organizzare incontri per soli équipiers e si può partecipare, com'è stato fatto, alla giornata – fatta di preghiera comunitaria e di deserto e, talora, di lavoro manuale – di una comunità di religiosi.

3. Esercizi spirituali

Gli esercizi spirituali di solito differiscono dai ritiri per due aspetti: a) il tema è trattato in modo più metodico e sistematico, secondo un itinerario che lega i vari interventi di chi conduce gli esercizi, dando alle giornate un senso di completezza; b) vi è in genere un rapporto più personale e diretto tra chi guida il corso di esercizi e chi vi partecipa.

Questo rapporto più intimo e diretto tra le coppie e il sacerdote fa sì che quest'ultimo possa proporre loro degli "esercizi" da compiere, cioè un itinerario spirituale preciso da riverificare poi insieme.

me. Ad esempio, un'équipe ha fatto degli esercizi spirituali della durata di un paio di giorni al fine di consentire ad ognuno di individuare una "regola di vita" adatta alle esigenze della propria crescita spirituale. Un'altra équipe ha fatto un'esperienza di esercizi molto stimolante: l'équipe si è vista la domenica e il consigliere spirituale ha dato ad ogni coppia una traccia diversa sulla quale fare una riflessione personale e di coppia. Poi, nel corso della settimana, il consigliere spirituale si è recato ogni sera presso una coppia diversa trattando con loro il tema in forma personalizzata e raccogliendo i frutti delle loro riflessioni. Infine, la domenica successiva, l'équipe si è di nuovo ritrovata insieme per tirare le conclusioni e fare una liturgia penitenziale.

* * *

Conclusioni

Al di là della distinzione, non sempre netta, tra ritiri, giornate di deserto ed esercizi spirituali, la grande creatività degli équipiers ha dato origine a iniziative diversissime, tutte ricche e stimolanti. Sta a coloro che hanno la responsabilità dell'animazione spirituale delle équipes offrire esperienze di ritiro che non siano monotone e che si adeguino, per quanto possibile, alle esigenze differenziate che vengono manifestate, o che essi direttamente conoscono.

Equipe Italia

LA "CARTA" ALLA LUCE DELLA "PAROLA"

È scritto nella introduzione alla Carta che le coppie delle Equipes Notre Dame desiderano attuare fino in fondo gli impegni assunti con il battesimo e quindi vivere per Cristo, con Cristo, in Cristo testimoniando il loro amore, santificato dal matrimonio e, fedeli alla Chiesa, vogliono essere sempre pronte a rispondere agli appelli del loro Vescovo e dei loro sacerdoti.

In attuazione a queste scelte di fede, di testimonianza e di impegno si sviluppa quindi anche "la regola" che la stessa Carta propone.

Si invita perciò ad una "rilettura" della stessa Carta che tenga conto dei principi che la ispirano e delle sollecitazioni che ci provengono oggi a vivere la nostra esperienza di matrimonio all'interno della Chiesa e nell'annuncio del Vangelo.

L'EQUIPE COME INCONTRO CON CRISTO

Le coppie delle Equipes si sforzano di approfondire le loro conoscenze religiose e di scandagliare le esigenze con Cristo, al fine di conformarvi tutta la propria vita. (Carta pag. 5).

*Gesù domandò ancora: E voi che dite? Chi sono io?
(Mt. 16, 15)*

Ed è in comune che compiono questo sforzo (Carta pag. 5).

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme (Att. 2, 42).

Non si tratta soltanto di conoscere Dio ed i suoi insegnamenti ma di incontrarlo: allo studio occorre unire la preghiera. Nello stesso modo in cui ci si aiuta a studiare nelle END ci si aiuta a pregare. Si prega per gli uni cogli altri. Si prega gli uni per gli altri (Carta pag. 5-6).

Gesù disse: Io sono la via, io sono la verità e la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre. Se mi conoscete conoscerete anche il Padre, anzi già lo conoscete e lo avete veduto.

E tutto quello che domanderete nel mio nome io lo farò perché la gloria del Padre sia manifestata nel figlio. Se mi chiederete qualcosa nel mio nome io lo farò (Gv. 14, 6-13-14).

Non è forse un'illusione il pretendere di aiutare i propri amici a condurre una vita spirituale se prima non li si aiuta a sormontare le loro preoccupazioni e le loro difficoltà? Per questo le END praticano largamente l'aiuto reciproco sia sul piano materiale che sul piano morale. Esse si sforzano di soddisfare la quadruplice esigenza dell'amicizia fraterna: dare, ricevere, chiedere, saper rifiutare (Carta pag. 6).

Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici (Gv. 15, 12-13).

Così l'amore fraterno, superando l'aiuto reciproco, diventa testimonianza.

Amatevi come io vi ho amato. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri (Gv. 13, 34-35).

L'EQUIPE COME REALE ESPERIENZA COMUNITARIA DI CHIESA E DI EVANGELIZZAZIONE

La riunione mensile

Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro...

Intanto arrivarono al villaggio dove erano diretti e Gesù fece finta di voler continuare il viaggio. Ma quei due discepoli lo trattennero dicendo: «Resta con noi perché il sole ormai tramonta».

... Poi si mise a tavola con loro, prese il pane e pronunciò la preghiera della benedizione, lo spezzò e cominciò a distribuirlo. In quel momento gli occhi dei due discepoli si aprirono e riconobbero Gesù, ma lui sparì dalla loro vista. Si dissero allora l'un l'altro: «noi sentivamo come un fuoco nel cuore, quando egli lungo la via ci parlava e ci spiegava la Bibbia».

Quindi si alzarono e ritornarono subito a Gerusalemme. Là trovarono gli 11 discepoli riuniti con i loro compagni (Lc. 24, 15-28 ss.).

Pasto in comune

È vivamente auspicabile cominciare l'incontro mensile con un pasto in comune... Gli Atti degli Apostoli ci riferiscono che i primi cristiani «ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con delizia e semplicità di cuore» - Atti II, 46 (Carta pag. 9).

Una di esse si chiamava Lidia... Essa credeva in Dio e stava ad ascoltare. Il Signore le aprì il cuore perché credesse alle parole di Paolo. Allora si fece battezzare lei e tutta la sua famiglia. Poi ci invitò a casa sua: «Se siete convinti che ho accolto sinceramente il Signore siate miei ospiti» (Atti 16, 14-15).

Preghiera in comune

La preghiera in comune è il grande mezzo per incontrarsi in profondità, per acquistare una comunan-

za d'anima, per prendere coscienza della presenza di Cristo in mezzo ai suoi (Carta pag. 9).

Perciò vi dico: tutto quello che domanderete nella preghiera, abbiate fiducia di ottenerlo e vi sarà dato. E quando vi mettete a pregare se avete qualcosa contro qualcuno perdonate: perciò Dio vostro Padre che è in cielo perdona a voi i vostri peccati (Mc. 11, 24-26).

E ancora vi assicuro che se due di voi, in terra, si troveranno d'accordo su ciò che debbono fare e chiederanno aiuto nella preghiera, il Padre mio che è in Cielo glielo concederà. Perché se due o tre si riuniscono per invocare il mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt. 18, 19-20).

Scambio di idee - Tema di studio

Ogni verità conosciuta meglio deve entrare nella vita (Carta pag. 11).

Ora vi spiego la parabola. La semente è la parola di Dio. I semi caduti sulla strada indicano certe persone che ascoltano la parola di Dio, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori e così impedisce loro di credere e salvarsi. I semi caduti sul terreno pietroso indicano quelle persone che quando ascoltano la Parola di Dio l'accolgono con entusiasmo, ma non hanno radici: credono per un certo tempo ma quando si tratta di affrontare qualche prova abbandonano la fede. I semi caduti tra le spine indicano quelle persone che ascoltano ma poi, cammin facendo, si lasciano prendere dalle preoccupazioni materiali, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e così rimangono senza frutto. Infine i semi caduti nella terra buona indicano quelle persone che ascoltano la parola di Dio con cuore sincero, la custodiscono, sono perseveranti e producono frutto. (Luca 8, 11-15).

Compartecipazione e messa in comune

Nelle riunioni mensili una parte dovrà essere riservata alla "messa in comune" delle preoccupazioni fa-

miliari, professionali, sociali, dei successi e degli insuccessi, delle scoperte, pene e gioie. Dopo la preghiera un momento viene dedicato alla "compartecipazione" sugli obblighi (Carta pag. 10).

Fratelli se scoprite qualcuno di voi che sta commettendo un errore, ebbene, voi che avete lo spirito di Dio, cercate di riportarlo sulla via del bene. Ma fatelo con dolcezza, vegliando su di voi, perché anche voi potete essere messi alla prova. Aiutatevi a portare i pesi gli uni degli altri e così ubbidirete alla legge di Cristo (Galati 6, 1-2).

GLI OBBLIGHI DI OGNI COPPIA COME CONTINUA VERIFICA DEL NOSTRO MATRIMONIO

Fissare a se stessi una regola di vita

Senza regola di vita molto spesso la fantasia sovrintende alla vita religiosa degli sposi e la rende caotica. Questa regola di vita non è altro che lo stabilire gli sforzi che ognuno intende imporsi per meglio rispondere alla volontà di Dio su di lui (Carta pag. 12).

Una cosa è certa: se non fate la volontà di Dio più seriamente di come fanno i farisei e i maestri della legge, voi non entrerete nel regno di Dio (Mt. 5, 20).

Pregare insieme e con i figli una volta al giorno; recitare ogni giorno la preghiera delle END in unione con tutte le coppie di queste Equipes.

Nell'assidua preghiera, nel ricorso ai sacramenti della Penitenza e della Eucarestia; nel gioioso rinnovarsi di un loro impegno di vero amore troveranno (gli sposi) la via di un progressivo adempimento della legge di Dio (Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio, par. 51).

Praticare ogni mese il dovere di sedersi.

Se uno di voi decide di costruire una casa, che cosa fa prima di tutto? Si mette a calcolare la spesa per vedere se ha i soldi abbastanza per portare a termine i lavori.

Altrimenti se getta le fondamenta e non è in grado di portare a termine i lavori, la gente vedrà e comincerà a ridere di lui e dirà: «Quest'uomo ha cominciato a costruire e non è stato capace di portare a termine i lavori» (Lc. 14, 28-30).

**Studiare tra sposi il tema di studio mensile.
Leggere ogni mese l'editoriale della Lettera Mensile.**

Parimenti il Santo Sinodo esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli... ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» con la frequente lettura delle divine scritture. «L'ignoranza delle Scritture è infatti ignoranza di Cristo». Si accostino essi volentieri al sacro testo... per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi... (Dei verbum par. 25).

Oltre la formazione spirituale è richiesta (ai laici) una solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica, secondo la diversità dell'età, della condizione e dell'ingegno. Né si trascuri l'importanza della cultura generale unitamente alla formazione pratica e tecnica... In questo modo il laico si inserisce a fondo e fattivamente nella stessa realtà dell'ordine temporale e assume la sua parte in maniera efficace, in tutte le attività, e insieme quale membro vivo e testimone della Chiesa, lo rende presente ed operante in seno alle cose temporali (Apostolicam actuositatem, par. 29).

**Fare ogni anno un ritiro spirituale.
Dedicare ogni giorno 10 minuti alla preghiera mentale.**

Tu invece, quando vuoi pregare entra in camera tua e chiudi la porta. Poi prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto. E Dio, tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto ti darà la ricompensa (Mt. 6, 6).

Versare ogni anno – come quota – il frutto di una giornata di lavoro.

Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno (Atti, 2, 44-45).

Avvicinare ed accogliere con cuore fraterno le coppie delle altre Equipes.

Una forma eminente della missione ecclesiale dei coniugi è l'esercizio cristiano dell'ospitalità.

Nel nostro tempo così duro per molti, quale grazia essere accolti in «questa piccola chiesa», secondo le parole di S. Giovanni Crisostomo, di entrare nella sua tenerezza, di sperimentare la sua misericordia, tanto è vero che un focolare cristiano è «il volto ridente e dolce della Chiesa» (Dalla allocuzione di Paolo VI alle END del 4 maggio 1970 riportata da «Evangelizzazione e Sacramento» del matrimonio nel par. 105). Quando arrivate in una città o in un villaggio informatevi se c'è qualcuno adatto ad ospitarvi, e restate da lui fino a quando partirete da quel luogo... Se qualcuno non vi accoglie e non ascolta le vostre parole, uscite da quella casa e scuotete via la polvere dai vostri piedi. (Mt. 10, 11-15).

Ascolto della Parola di Dio.

Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. (Lc. 11, 27-28).

Ascesi cristiana.

Questa spiritualità dei laici deve parimenti assumere una sua peculiare caratteristica dello stato di matrimonio e di famiglia... Non lascino dunque di coltivare costantemente le qualità e le doti ricevute corrispondenti a tali condizioni e di servirsi dei propri doni ricevuti dallo Spirito Santo.

... Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio Suo e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore... (Apostolicam actuositatem, par. 4).

Settore di Siena

*Coll'avvicinarsi dell'estate
è forse utile una...*

TRACCIA DI RIFLESSIONE PER IL BILANCIO

Per la persona

- 1) Sono cresciuto nel mio rapporto di intimità con Dio?
- 2) Il mio rapporto con Dio come si realizza nell'amore verso i fratelli?

Per la coppia

- 1) Quali obiettivi ci eravamo proposti quest'anno per realizzare sempre di più la nostra comunione di coppia? Abbiamo camminato in questa direzione?
- 2) In questo cammino di conversione della nostra coppia che valore ha avuto il metodo END? Che cosa ci ha aiutato di più: il Dovere di sedersi, la preghiera coniugale, la regola di vita? Su quali impegni abbiamo incontrato difficoltà?
- 3) Dio ci parla nella storia, in particolare attraverso "gli ultimi". Come ci siamo impegnati per testimoniare l'amore di Dio ai nostri fratelli?

Per l'Equipe

- 1) Ci siamo prefissi degli obiettivi come équipe?
- 2) Ci prepariamo in coppia alla riunione?
- 3) Non si fa équipe se non si segue il metodo: ci siamo impegnati a conoscere gli altri e a farci conoscere? Abbiamo preso a carico e ci siamo fatti prendere a carico attraverso una reale "messa in comune"?

4) È cresciuta la comunione nella nostra équipe? Siamo riusciti a vivere la "compartecipazione" come momento penitenziale nell'ascolto dei fratelli e della parola di Dio?

Sul Movimento

1) Abbiamo partecipato con disponibilità e creatività alla vita del Movimento? Abbiamo vissuto un rapporto positivo con la coppia di collegamento e con i responsabili di settore?

Per la coppia responsabile

- 1) Quali difficoltà abbiamo incontrato nel vivere la nostra responsabilità in spirito di servizio?
- 2) Ci siamo veramente sentiti responsabili della crescita umana e spirituale della nostra équipe?

Per il Consigliere spirituale

- 1) Ho cercato di essere segno di unità nell'équipe? Come ho seguito la crescita umana e spirituale dei miei fratelli in équipe?
- 2) Quali i temi suggeriti, da affrontare per la giornata dei Consiglieri spirituali dell'anno prossimo?

Da "Equipe Roma"

* * *

NUOVE EQUIPES IN ITALIA

Acqui Terme 3 (Al), Artogne 1 (Bs), Cittiglio 1 (Va),
Lequile 2 (Le), Siena 12, Torino 42, Ugento 1 (Le).

ESPERIENZA DI VITA

Dicembre 1981. La mia esperienza di vita a raccontarla mica ci vogliono molte parole, sono animato da una profonda letizia. Dio mi ha regalato una malattia incurabile, a febbraio saranno vent'anni. Una malattia severa e imprevedibile, che progressivamente aggredisce qualunque parte del corpo, dal decorso veloce e più lento, dolorosa nello stadio finale.

Attualmente ho qualche difficoltà nei movimenti fini delle mani e problemi molto seri nel camminare (dovrei dire nel trascinarli); sono frequenti le contrazioni spastiche, ma solo saltuarie le tachicardie e rare e non insopportabili le cefalee; la vista dopo l'attacco iniziale, è buona. Ma ho potuto continuare a lavorare, quest'anno ho vinto la cattedra universitaria in una splendida piccola città di montagna non lontana da dove abito. Ho avuto il dono dell'amore, una moglie che mi ha sposato pur sapendo e tre bravi figli. A fronte di tutte queste ricchezze, mi sento in debito.

Nella mia esperienza la presenza di Dio è stata assai discreta.

Lui non ha mai bisogno di alzare la voce, rispetta le nostre lentezze, ha pazienza. Le mie limitazioni mi hanno chiamato al deserto; una scelta Sua, che io per conto mio certo non avrei avuto il coraggio di compiere, dunque un dono. E il deserto è una vocazione esigente, non è mai un risultato raggiunto una volta per sempre, ma piuttosto una frontiera che si sposta. La mia situazione in qualche misura è un conto aperto, una sfida, ed è certo un punto d'onore non arrendersi a Dio, finché non ti accorgi una volta che Lui è anche dalla tua parte della barricata, nella tensione che ti morde le carni, e ti prende per mano e tu in piccola misura porti a compimento la Sua passione, quello che manca al dolore del mondo. Allora riscopri la solidarietà con tutti i fratelli, che compiono ognuno la sua parte di sofferenza, e naturale ti viene la scelta di

non violenza nella vita e nella carriera.

Da adolescente e nei primi anni di malattia, quando non sapevo ancora di averla, m'ero fabbricato intorno tutto un ridicolo sistema di certezze, di progetti a lunga scadenza che rassicuravano la mia paura razionalizzando l'imprevisto.

Ma il vento soffia dove vuole e oltrepassa i nostri esorcismi.

Molti anni fa, fidanzato e all'inizio delle prime ricerche (avevo pubblicato due articoli), ho saputo, e mi sono ritrovato esposto, con la certezza di non poter far previsioni. Il brusco ridimensionamento m'ha ricondotto alla concretezza, a vivere giorno per giorno. La mia fidanzata ha voluto sposarmi lo stesso, e non mi basterebbe una lunga vita normale a raccontare il bene che ci vogliamo. Lei è talmente presente in me, in ogni riga che ho scritto, in ogni delusione e speranza in ogni mio sogno o progetto, nei figli d'amore che sono venuti, che m'ha fatto respirare l'eterno. Come potrei raccontare la fresca giovinezza di uno sguardo in tralice, o il dono delle sue piccole orecchie? Come potrei, dopo questa esperienza, non vedere Dio in ogni uomo e in ogni difficoltà?

Vivere ogni giornata come se fosse l'ultima. Una giornata è lunghissima, dalle prime luci dell'alba una fila sterminata di minuti fino all'abbandono del sonno. E ogni minuto è preghiera, nell'allegria di mille cose da fare, e ancor più nell'ascolto e nel silenzio nel cerchio d'autonomia dei movimenti che si restringe.

Fra i tanti il Signore ci fa il dono del provvisorio, il fiore dell'erba effimera, e io vorrei gridarne a tutti lo splendore e la gioia.

Mia moglie nell'altra stanza s'affaccenda e canta, con me sempre fra i piedi riesce sempre a combinare pochissimo. Lei a volte ha un profumo di terra dopo la pioggia. La gioia del Regno sarà pure più grande di questa, e allora devo proprio allargarmi.

Dopo tre anni. Voce di uno che dice: grida. E io dissi: che è che ho da gridare? Tutta la carne è erba, e tutta la sua gloria come il fiore dei campi. Si secca l'erba, e cade il fiore, quando il fiato del Signore nostro lo investe. Veramente un'erba è il popolo.

La mia malattia è cresciuta sotto lo sguardo di Dio, e sono tante le cose che non arrivo più a fare. Di tutto questo, e di quello che avverrà nel futuro (forse appena dietro quell'angolo), siano rese grazie di cuore al Signore, a Lui che ci prende per mano e ci insegna con tanta pazienza la scarna grammatica del patire.

Ho meditato su Giobbe. Perché dare a uno sventurato la luce, la vita a coloro che hanno amarezza nel cuore e aspirano alla morte senza che essa arrivi, scavano alla sua ricerca più che per un tesoro?

Dopo un breve patire quest'anno si è spenta mia madre. Ma è ancora Giobbe che parla, se accogliamo la gioia come un dono di Dio, come non accettare allo stesso modo il dolore? Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, nudo farò ritorno alla terra. Jahweh aveva dato, Jahweh ha tolto: sia benedetto il nome di Jahweh.

Avverto forte un'urgenza di purificazione, fare spazio a Lui per la preghiera del cuore. E allora ancora l'impegno di pregare per gli altri, di testimoniare la gioia e la serenità del Signore ai cari figli che crescono sulla Sua strada, alla mia sposa d'amore. La parola di Dio una cosa viva nel cuore, un libero vento, ruah forte che spira.

I giorni magri. Ma la giovinezza e l'età dei capelli neri sono un soffio. E ricordati del tuo creatore nei giorni della tua adolescenza, prima che avanzino i giorni magri, le annate a cui dirai: come posso amarvi? quando s'oscureranno il sole e la luce, la luna e le stelle, e dopo la pioggia ritornano le nubi, nel giorno

in cui tremano i custodi della casa, e s'incurvano uomini vigorosi, e una alla volta le donne smettono di macinare frumento, perché il giorno cala alla finestra, e la porta è chiusa sulla via: quando tace la voce della mola e tutte le canzoni degli uccelli: quando si teme la salita e s'avvertono brividi in cammino; prima che ceda il cordone d'argento, e la lampada d'oro si spezzi, l'anfora s'incrina alla fontana, la carrucola cada dentro il pozzo e la polvere ritorni alla terra come ne venne, e il soffio dello spirito a Dio che l'ha donato. Vanità della vanità, dice Qohelet, e tutto è vanità.

E in Giobbe ho meditato: no, la sventura non spunta dalla terra, la pena non germina dal suolo. È l'uomo che è nato per la sciagura, come le aquile per volare in alto.

Nella città dove lavoro mi alzo sempre che è ancor buio, spalanco la finestra, è inverno e lascio entrare l'aria fredda delle montagne già bianche di neve. Il vento s'indugia sull'orlo della notte e porta un profumo forte di campi sul chiochcholio della fontana nella piazza e le fronde agitate dei due grandi cedri del Libano nel giardino dell'università da tre anni ingombro di macerie per i lunghi lavori. Prima che il sole disegni fragili dita di luce sul muro, il selciato è sonoro sotto il bastone e dolce la luce nel cielo pallido e terso.

Da una settimana sono sotto *poussée*, le analisi mensili han confermato il peggioramento e la mattina presto prima della lezione il tassi mi porta in collina alla clinica neurologica per forti dosi endovena di cortisone. La mia sposa è preoccupata, preparandomi il nido per il ritorno ha certo un'ombra di tristezza nello sguardo. Ma ti cancellerò quell'ombra dagli occhi, pregheremo insieme il Signore e tornerai serena. Ricordi? l'altro giorno, ancora non sapevamo, t'ho regalato una rosa d'inverno e una collana verde senza un motivo. E poi, lo vedi, neanche stavolta ce la farai a liberarti di me.

Mi ritorna a mente quella serata del quattro agosto, tanti anni fa al mare, da tua cugina, ci conoscevamo da poco, vale a dire da poco avevo trovato il coraggio di fermarti all'uscita della chiesa, tutte le mattine alle sette eravamo pochissimi. Avevamo ballato molto e t'avevo monopolizzato. Era bello tenerti tra le braccia, mi piaceva il pulsare di una vena sulla tua tempia e il lieve sorriso all'angolo delle tue labbra. Tornando a casa ero assorto, la strada era serena e deserta, già sapevo che avrei consumato il resto della notte (e ne avanzava poca) in ginocchio a pregare, a parlarGli di te. Come se Lui non ti conoscesse. Ma ero io che ancora non conoscevo Lui attraverso di te.

Quella giornata d'agosto, e tutti questi anni, neanche venti che ci conosciamo, non ancora diciotto da sposi, solo una stridula rondine. Ora dalle bianche montagne cala tesa la sera tenace di speranza. Rossa soffrendo il ritardo a pulsare delle stelle aspre, esercito sereno, forti affonda radici nella notte.

Medito Giobbe: i miei giorni sono trascorsi veloci, l'intervallo di tempo che impiega il tessitore a troncare la tela quando il lavoro è compiuto. Di quali altri doni poteva mai ricolmarmi il Signore? Tu sei sempre dentro di me. Mi legano le tue ossa delicate, fragile scheletro spoglio di durezza che tornisce armoniosa la figura. Forte e soave governi la rotta della tua vita, serena impalcatura d'ossa e di giorni sollecita degli altri, piuma dorata che resisti al vento, carne che mi fiorisci in tenerezza.

Anche nelle tenere tue ossa crescerà un giorno una zolla di erba, ma ogni fiato di vento per lo stelo sottile il segreto del tuo calore.

Antonio Dell'Era
Roma 7



Poster presentato dalla Equipe di formazione D nell'assemblea finale della sessione 85 di Valdragone.

GLI EQUIPIERS CI SCRIVONO

da Siena...

Vi scriviamo per sottoporvi un problema venuto in evidenza nella nostra Equipe al momento del versamento della quota annuale.

Ci sembra che l'entità della quota così come prevista dalla Carta (una giornata di lavoro all'anno) sia eccessiva e sproporzionata, anche in riferimento alle quote richieste da associazioni o movimenti analoghi.

Ci è venuto spontaneo chiederci come vengono utilizzate le disponibilità così raccolte. Escluso, crediamo, da tutti che esse vengano capitalizzate per costituire un pur modesto patrimonio associativo, è evidente che esse vengono utilizzate interamente per la gestione corrente del Movimento.

Tuttavia un'organizzazione che comporta spese di gestione così notevoli, e quindi così complessa, non corre forse il rischio di trascurare, almeno in parte e certo involontariamente, lo stile di povertà richiestoci dal Vangelo?

Inoltre, la stessa disponibilità di entrate relativamente notevoli potrebbe essere incentivo a spese non necessarie.

Nell'ipotesi che avanzi cospicui come quello (lire 8.000.000) dell'esercizio 1983 della Super Regione dovessero ripetersi, suggeriamo perciò due soluzioni: o ridurre la quota o devolvere in gran parte l'avanzo ad iniziative di solidarietà (ad esempio della Caritas, che è espressione di tutta la Chiesa italiana), cercando in entrambi i casi di contenere le spese all'indispensabile.

Desideriamo comunque che sull'argomento venga aperto un dibattito affinché tutti siamo coinvolti in un problema che ci pare importante perché mette in questione la nostra coerenza colle scelte evangeliche.

Siena, 23 marzo 1985.

per l'Equipe Siena 11
la Coppia responsabile
Giulio e Lucia Sica

da Lecce...

Inviemo questa breve cronaca della "Giornata di Settore" per le équipes del Salento, tenutasi il 3 marzo u.s. in Acquarica del Capo (Lecce), presso il locale Oratorio parrocchiale.

Argomento dell'incontro: «Amare e fare amare la vita»; relatore: don Luigi Ruggeri, consigliere spirituale del settore stesso.

La manifestazione ha visto riuniti tantissimi équipiers salentini, vecchi e nuovi, interessati sia all'argomento che all'oratore. «Sembra di essere ad una sessione nazionale!», abbiamo sentito ripetere dai più "anziani", con commossa soddisfazione.

Avvertibili il grande spirito di fraternità e sincera amicizia e l'impeccabile organizzazione, curata dall'équipe locale.

Dopo la recita delle "lodi", don Ruggeri ha preso la parola ed è stato subito assorto silenzio. Sintetizziamo così il suo pensiero: punto centrale della coppia è l'amore. Esso promuove le differenze fra l'uomo e la donna. L'amore è dedizione e rinuncia e lo si esalta nel tempo, fra successi e insuccessi. Per i cristiani, l'amore della coppia riflette l'amore divino e deve durare. L'amore della coppia, inoltre, si evidenzia anche

attraverso la sessualità – che è dimensione costitutiva di ogni persona – sessualità che va vissuta come effettiva realizzazione dell'uomo e della donna alla luce della legge divina. La sessualità coniugale presenta tre aspetti: 1) *l'aspetto conoscitivo* (bisogno di conoscere l'altro e avere compagnia); 2) *l'aspetto ludico* (desiderio di piacere reciproco, con donazione fisica e spirituale di sé all'altro); 3) *l'aspetto di fecondità* (l'amore dei coniugi non deve essere fine a se stesso ma, normalmente, deve essere "procreativo", quale massima espressione di unione della coppia).

La coppia, quindi, che è espressione di vita, deve essere cinghia di trasmissione della vita, a meno che non esistano gravissimi motivi che possano liberare i coniugi dal dovere di procreare.

Al termine, per approfondire aspetti particolari dell'argomento, sono stati formati vari gruppi di studio, che hanno dato luogo a scambi di conoscenze problemi e sentimenti. È qui, forse, che lo spirito comunitario delle END si rivela nel modo più autentico: coppie sconosciute, infatti, si aprono alle altre, prospettando con grande serenità gioie e affanni, affermazioni e insuccessi, certezze e dubbi.

Subito dopo, via libera alla spensieratezza e pittoresca colazione al sacco, con le più varie pietanze, il... robusto supporto dell'ottimo vino leccese e l'allegro corollario di cori e canzonette.

Si sono, quindi, susseguite le brevi relazioni, con le quali i vari gruppi di studio hanno esternato le proprie riflessioni sull'argomento oggetto dell'incontro.

Poi, il momento più suggestivo di tutta la giornata: la celebrazione dell'Eucaristia, alla presenza delle coppie e dei figli, con preghiere e canti, in un clima di profondo raccoglimento.

Infine, il ritorno a casa, recando nel cuore commo- zione e felicità, per avere vissuto con tanti fratelli mo-

menti di autentica fede cristiana e aver avvertito, im- mensa, la presenza di Dio.

Rino e Sini Sardella
Lecce 1

da Roma...

DIFFUSIONE: UNA TESTIMONIANZA

Desideriamo far conoscere come si è formata una nuova Equipe, perché dalla sua storia abbiamo compreso che cosa il Signore ci chiede quando ci poniamo al servizio nella diffusione del Movimento.

Siamo partiti da una coppia conosciuta in quanto catechisti dei loro figli per la Cresima e che ha fatto, insieme ad essi, della preparazione a questo sacramento occasione di revisione di vita e conversione. Dalla nostra amicizia è nata in loro il proposito di far parte di una Equipe. Da quando facciamo parte dell'Equipe di diffusione abbiamo cominciato a parlare del Movimento a genitori di bambini che prepariamo alla Comunione. Abbiamo cercato di concretizzare la formazione di un nuovo gruppo. Gran fatica per la ripresa dei contatti e nuove informazioni, ma anche coloro che avevano mostrato vivo interesse e ci avevano sollecitato per fare questo tipo di esperienza hanno ritirato la loro adesione motivando il rifiuto con la mancanza di tempo. Allo stupore ed alla delusione per una realtà che ci sembrava incredibile, ci siamo interrogati sui motivi di tanto insuccesso e abbiamo compreso di aver sbagliato tutto. A chi avevamo parlato? A coloro cui, a nostro giudizio, poteva interessare un discorso di crescita umana, scegliendo noi chi ci sembrava adatto alla proposta, preoccupandoci della possibilità di riuscita del gruppo, in base ai suoi componenti. La realtà ci apparve chiara: la motivazione del tempo mascherava la difficoltà del confronto quotidiano con la Parola.

Ciò che spesso spaventa è l'impegno a vivere secondo Cristo, non solo la domenica ma sempre, e quindi

si preferisce essere dei buoni praticanti della festa e basta.

Di tutto quello che avevamo creduto di costruire non era rimasto nulla perché era solo opera nostra. Abbiamo compreso chiaramente che la proposta di sperimentare la ricchezza del dono da noi ricevuto va fatta a chiunque laddove se ne presenti l'occasione, senza scegliere le persone, senza timori o remore, non preoccupandosi del se e come sarà accolta perché non perseguiamo un nostro progetto. È il Signore che chiama, il sì è rispondere a quelle occasioni di bene di cui Egli è così misericordiosamente prodigo. Chi fa la proposta delle END deve soltanto cercare di essere convincente attraverso la trasparenza di una testimonianza sincera perché realmente vissuta. È stato con spirito nuovo, senza ansia di realizzazione, che abbiamo ripreso il nostro lavoro cercando soltanto di essere attenti, attivi e con una buona carica di fiducia e speranza.

Riteniamo superfluo descrivere le felici, inimmaginabili circostanze che hanno reso possibile ed estremamente facile, nel giro di quindici giorni, la formazione di una nuova Equipe. A quella prima coppia di amici di cui dicevamo se ne sono aggiunte altre sei, diversissime fra loro per interessi, cultura, estrazione sociale, fede. Razionalmente, è difficile pensare possibile e felice tale coesistenza, ma essa è positiva in funzione dell'integrazione. Arricchendosi a vicenda nella scoperta della diversità si cresce nella conoscenza umana, nel rispetto, nell'accoglienza, nell'ascolto reciproco.

Stanno bene insieme proprio perché il gruppo non è formato da persone che si sono scelte. Le unisce soltanto il comune interesse di sperimentare la possibilità di percorrere, nell'aiuto reciproco, quel cammino umano che possa farli crescere come persone, facendo una concreta esperienza di Chiesa.

Con gioia e riconoscenza stiamo pilotando questa nuova Equipe perché questi incontri, così ricchi per la carità e l'umanità con cui sono vissuti, ci fanno riscoprire e sperimentare ancora la validità del Movimento che dipende dalla misura del nostro impegno e dalla capacità di saper cambiare in funzione delle conoscenze acquisite durante il nostro cammino.

Siamo convinti che anche la diffusione è un dono perché ciò che riceviamo è di gran lunga più di quanto diamo. Stiamo constatando che, se prendiamo più a carico la vita del Movimento con la disponibilità al servizio, la nostra Equipe se ne giova in quanto è vivificata dalla ricchezza delle nuove esperienze, le quali evitano il pericolo della stanchezza e della chiusura. Se siamo animati dalla speranza, convinti che le END sono per noi esperienza valida, sacrificando un po' di tempo, valendoci della nostra creatività e bandendo da noi il ritegno del rispetto umano, possiamo sperimentare che c'è gente che accetta e ritiene valida la nostra proposta.

Eugenio e Irma Mercadante
Roma 31

da Varese...

RICORDO DI DON GIOVANNI MOJOLI

Una grave malattia, operazione, sofferenze, cure estenuanti per più di due anni e poi il nostro caro Assistente don Giovanni Mojoli è mancato. Aveva 52 anni, era professore di Teologia spirituale al Seminario della Diocesi di Milano (Venegono) ed alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale.

Trenta anni della sua vita sono stati spesi in maniera infaticabile, intelligente ed intuitiva, insegnando, scrivendo, tenendo corsi, predicando esercizi spirituali, accostando persone, seguendo gruppi di vario tipo: dalle suore ai seminaristi, agli studenti, ai fidanzati, alle famiglie.

Ora tutte queste persone, tra le quali noi dell'Equipe Varese 1, si sentono quasi come orfane, orfane della sua parola e della sua vicinanza che infondeva certezza nelle grandi verità, serenità e pace interiore. La serenità che gli veniva dalla Fede era certamente uno dei suoi doni più preziosi; l'ha saputa conservare sino alla fine, pur tra le sofferenze e così pure il suo sorriso dolce e buono, indice di un totale affidamento a Dio e di accettazione consapevole di ogni gioia così come di ogni prova e di ogni responsabilità.

Nella nostra Equipe e nel Settore di Varese, di cui pure era stato l'Assistente, ha sempre sostenuto che dovevamo essere noi laici sposati a prendere le decisioni e a cercare modi adeguati ed aggiornati di spiritualità coniugale e familiare e di conseguenza mai ci sovrastava; esprimeva invece il suo parere solo per dare le grandi linee orientative, sempre lucide e rigorose, per chiarire concetti teologici e per sintetizzare le nostre lunghe discussioni e riportarci ai punti nodali, più da fratello che da professore.

GRUPPO G

CONSCENZA INDIVIDUALE

DISCERNIMENTO

COSCIENZA DI COPPIA

AMORE

LA PAROLA

RICONCILIAZIONE

CONFRONTO

CONDIZIONI AMBIENTALI

POTERE

PIACERE

DENARO

47

nale delle END da lui svolta a Gazzada (Varese) su "Fede e vita", la cui traccia è divenuta poi un tema di studio.

Il suo stile bonario e comprensivo, i suoi interventi concilianti ma senza compromessi, ci hanno aiutato non poco a percorrere certe strade e a fare certe scelte nella coerenza.

La sua presenza ci manca ma siamo consapevoli di essere uniti a lui nel Signore e al Signore mandiamo un "grazie" dal profondo del cuore per averci dato per quasi 20 anni questo suo Sacerdote segno del Suo amore e della Sua benevolenza per noi, anzi, della Sua "misericordia", come diceva Don Giovanni.

Clara e le coppie dell'Equipe Varese 1

La redazione interna attualmente è così composta:

EANDI Giulio e Pina
Via Todini, 38 - 12037 SALUZZO - Tel. 0175/42886
GIORGIS Rom e Nuccia
Via T. Tasso, 1 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172/61842
GRANDE Michele e Giovanna
Via S. Andrea, 50 - 12038 SAVIGLIANO - Tel. 0172/33555
LINGUA Giovanni e Madda - Tel. 0172/633793
Frazione S. Lorenzo, 50 - 12045 FOSSANO
BECCARIA don Cesare - Seminario Vescovile
Viale Stura, 1 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172/61349

Vieni, Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
viene, datore dei doni,
viene, luce dei cuori.

Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio
dona morte santa,
dona gioia eterna.

"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME"
periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"

Direttore responsabile: LUIGI OLIVETO

Registrato al n. 3330 del Tribunale di Torino il 12-10-1983

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%

Stampa: TEC - tipolitografia editrice commerciale
12045 Fossano (Cn) - Tel. (0172) 60052

Anno 1985 - n. 4 - maggio-giugno

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Lettera dell'Equipe Responsabile	» 3
La famiglia nella Chiesa	» 7

Da Equipe Italia

- Notizie	» 11
- Bilancio	» 16

Vita del Movimento

- Un contributo da una "giovane coppia"	» 21
- La "carta" alla luce della "parola"	» 25

Traccia di riflessione per il bilancio	» 32
Esperienza di vita	» 34

Gli équipiers ci scrivono

... da Siena	» 40
... da Lecce	» 41
... da Roma	» 43
... da Varese	» 45



EQUIPES NOTRE-DAME

49 rue de la Glacière, Paris 13

Segreteria per l'Italia

Corso Cosenza 39, 10137 TORINO
